

**Università degli Studi di Firenze
sede di Empoli**

**Corso di laurea in pianificazione della città del
territorio e del paesaggio**

I CIAM, la Carta di Atene e i piani razionalisti (Amsterdam, Copenaghen)

(1°)

**STORIA DELL'URBANISTICA MODERNA
B021540 - A.A. 2019-2020**

I CIAM

congressi internazionali di architettura moderna





1928 - Mart Stam, Pierre Chareau, Victor Bourgeois, Max Haefeli, Pierre Jeanneret, Gerrit Rietveld, Rudolf Steiger, Ernst May, Alberto Sartoris, Gabriel Guevrekian, Hans Schmidt, Hugo Haring, Zavala, Florentin, Le Corbusier, Paul Artaria, Helene de Mandrot, Friederich Gubler, Rochat, Andre Lurcat, Robert von der Muhll, Maggioni, Huib Hoste, Sigfried Giedion, Werner Moser, Josef Frank



Le Corbusier con altri membri dei CIAM nel 1928



NOTE

SUI CONGRESSI INTERNAZIONALI
D'ARCHITETTURA MODERNA

1928. FONDAZIONE DEI CIAM

Nel 1928 un gruppo di architetti moderni si riunì in Svizzera nel Vaud nel castello di LA SARRAZ, generosamente ospitati dalla signora Hélène de Mandrot. Dopo aver esaminato sulle basi di un programma elaborato a Parigi i problemi posti dall'arte edilizia, essi affermarono una rigorosa posizione e decisero di raggrupparsi al fine di porre l'architettura di fronte ai suoi veri compiti. Così furono fondati i Congressi Internazionali di Architettura Moderna: i CIAM.

DICHIARAZIONE DI LA SARRAZ

I sottoscritti architetti, rappresentanti dei gruppi nazionali di architetti moderni, affermano la loro unità di vedute sulle concezioni fondamentali dell'architettura e sui loro impegni professionali. Essi insistono particolarmente sul fatto che « costruire » è una attività elementare dell'uomo, strettamente legata all'evoluzione della vita. L'architettura diviene l'espressione dello spirito di un'epoca. Essi oggi

affermano la necessità di una nuova concezione che soddisfi alle esigenze materiali e spirituali della vita attuale. Con la coscienza dei profondi turbamenti determinati dal macchinismo, essi riconoscono che la trasformazione della struttura sociale e dell'ordine economico comporta fatalmente una corrispondente trasformazione del fenomeno architettonico. Essi sono uniti dall'intenzione di ricercare la armonizzazione degli elementi presenti nel mondo moderno e di riportare l'architettura al suo vero compito che è di ordine economico e sociale ed è totalmente al servizio della persona umana. In tal modo l'architettura sfuggirà alla soggezione sterilizzante delle Accademie. Forti di questa convinzione dichiarano di associarsi per realizzare le loro aspirazioni.

E C O N O M I A G E N E R A L E

L'organizzazione di un paese esige l'intimo legame dell'architettura con l'economia generale. Il concetto di « rendimento », entrato come un assioma nella vita moderna, non implica affatto il massimo lucro commerciale, ma una produzione sufficiente per soddisfare completamente agli umani bisogni. L'autentico rendimento sarà frutto di una razionalizzazione e di una normalizzazione elasticamente applicata ai piani architettonici come ai metodi industriali di esecuzione. È urgente che l'architettura invece di far appello quasi esclusivamente ad un artigianato anemico si serva egualmente delle immense risorse ad essa offerte dalla tecnica industriale, anche se tale

scelta dovrà portare a realizzazioni molto diverse da quelle che hanno costituito la gloria dell'epoca passata.

U R B A N I S T I C A

L'urbanistica è l'ordinamento dei luoghi e degli ambienti diversi che deve tutelare lo sviluppo della vita materiale, sentimentale e spirituale in tutte le sue manifestazioni, individuali o collettive. Essa comprende sia gli agglomerati urbani sia i raggruppamenti rurali. L'urbanistica non potrebbe esser sottomessa esclusivamente alle norme di un gratuito estetismo. Essa è per la sua stessa natura di ordine funzionale, e le tre funzioni fondamentali alla cui soddisfazione essa deve sovrintendere sono: 1) abitare, 2) lavorare, 3) ricrearsi. Le materie che le sono proprie sono: a) l'occupazione del terreno; b) l'organizzazione del traffico; c) la legislazione.

Le tre funzioni fondamentali sopra indicate non sono favorite dallo stato attuale degli agglomerati. I rapporti tra i luoghi diversi che ad esse son dedicati devono essere nuovamente calcolati, in modo da determinare un giusto equilibrio tra volumi costruiti e spazi liberi. Il problema del traffico e quello della sua densità devono esser ricamminati. Il disordinato frazionamento del terreno conseguente alle suddivisioni, alle vendite e alla speculazione, deve esser sostituito con una economia di riunificazione fondiaria. Questa riunificazione, base di ogni urbanistica capace di corrispondere agli attuali bisogni, assicurerà ai proprietari e alla comunità l'equa ripartizione dei plusvalori risultanti da lavori di interesse comune.

L'ARCHITETTURA E L'OPINIONE PUBBLICA

È indispensabile che gli architetti esercitino una influenza sulla opinione pubblica e le facciano conoscere i mezzi e le risorse della nuova architettura. L'insegnamento accademico ha corrotto il gusto del pubblico e molto spesso i veri problemi dell'abitazione non vengono nemmeno posti. L'opinione è mal informata e quegli stessi che ne fanno uso in generale non sanno che esporre in modo imperfetto i loro desideri relativamente all'alloggio. E questo alloggio è rimasto per molto tempo al di fuori delle preoccupazioni più importanti dell'architettura. Alcune verità elementari insegnate alla scuola primaria potrebbero costituire il fondamento di una educazione domestica, e questo insegnamento avrebbe il risultato di formare generazioni in possesso di un sano concetto dell'alloggio. Queste generazioni, clientela futura dell'architetto, saranno in grado di imporgli la soluzione del problema dell'abitazione, troppo a lungo trascurato.

L'ARCHITETTURA E LO STATO

Gli architetti, avendo volontà di lavorare per i veri interessi della società moderna, ritengono che le Accademie, conservatrici del passato, trascurando il problema dell'alloggio a vantaggio di una architettura meramente sontuosa, ostacolano il progresso sociale.

Accaparrandosi l'insegnamento esse viziano fin dall'inizio la vocazione dell'architetto e, con la esclusività quasi totale degli incarichi da parte dello Stato, si oppongono alla penetrazione dello spirito nuovo che solo potrebbe vivificare e rinnovare l'arte edilizia.

F I N I D E I C I A M

Le finalità dei CIAM sono: formulare il problema architettonico contemporaneo, presentare l'idea architettonica moderna, far penetrare questa idea negli ambienti tecnici, economici, sovrintendere alla soluzione del problema dell'architettura.

I C O N G R E S S I C I A M

Fin dalla loro fondazione i CIAM entrarono nel terreno delle realizzazioni pratiche: lavori collettivi, dibattiti, mozioni, pubblicazioni. I Congressi CIAM, che sono sempre rimasti delle riunioni di lavoro, scelsero successivamente paesi diversi per riunirsi. Ed ogni volta essi provocarono negli ambienti professionali e nell'opinione pubblica uno scuotimento fecondo, un'animazione, un risveglio. 1928: primo Congresso, LA SARRAZ, fondazione dei CIAM. 1929: secondo Congresso, FRANCOFORTE (Germania), studio dell'alloggio minimo. 1930: terzo Congresso, BRUXELLES, studio della lottizzazione razionale. 1933: quarto Congresso, ATENE, analisi di 33 città, elaborazione della Carta dell'Urbanistica. 1937: quinto Congresso, PARIGI, studio del problema alloggio e svaghi. 1947: sesto Congresso, BRIDGWATER, riaffermazione delle finalità dei CIAM. 1949: settimo Congresso, BERGAMO, attuazione pratica della Carta di Atene, nascita del reticolo CIAM di Urbanistica. 1951: ottavo Congresso, HODDESDON, studio del centro, del cuore delle città. 1953: nono Congresso, AIX EN PROVENCE, studio dell'habitat umano. 1956: decimo Congresso, DUBROVNIK (RAGUSA), studio dell'habitat umano.

I CIAM

1928, **CIAM I**, La Sarraz, Svizzera

1929, **CIAM II**, Francoforte sul Meno, Germania

1930, **CIAM III**, Bruxelles, Belgio

1933, **CIAM IV**, Atene, Grecia

1937, **CIAM V**, Parigi, Francia

1947, **CIAM VI**, Bridgwater, Inghilterra

1949, **CIAM VII**, Bergamo, Italia

1951, **CIAM VIII**, Hoddesdon, Inghilterra

1953, **CIAM IX**, Aix-en-Provence, Francia

1956, **CIAM X**, Ragusa di Dalmazia, Jugoslavia

1959, **CIAM XI**, Otterlo, Paesi Bassi

**LA CARTA
D'ATENE**

CON UN DISCORSO PRELIMINARE DI JEAN GIRAUDOUX

P R I M A P A R T E

OSSERVAZIONI GENERALI

LA CITTÀ E LA SUA REGIONE da 1 a 8

S E C O N D A P A R T E

STATO CRITICO ATTUALE DELLE CITTÀ

1. ABITAZIONE

Osservazioni da 9 a 22

Dobbiamo esigere da 23 a 29

2. TEMPO LIBERO

Osservazioni da 30 a 34

Dobbiamo esigere da 35 a 40

3. LAVORO

Osservazioni da 41 a 45

Dobbiamo esigere da 46 a 50

4. CIRCOLAZIONE

Osservazioni da 51 a 58

Dobbiamo esigere da 59 a 64

5. PATRIMONIO STORICO da 65 a 70

T E R Z A P A R T E

CONCLUSIONI

PUNTI DOTTRINALI da 71 a 95

Nel 1933 si tenne in Atene una assemblea dei CIAM (Congressi Internazionali di Architettura Moderna). Allora furono posti i principi di una Carta dell'Urbanistica. Otto anni dopo, nel 1941, usciva a Parigi, occupata dai tedeschi, un'opera anonima che col suo titolo « La Charte d'Athènes » rivelava al grande pubblico l'esistenza di tale documento. Sulla copertina non vi era il nome dell'autore poichè allora la reputazione di Le Corbusier rischiava di compromettere le idee che egli difendeva. Introvabile nelle librerie da sedici anni, « La Carta di Atene » ricompare oggi. Mai essa è stata maggiormente di attualità. Ora che l'automazione, l'energia atomica e l'elettronica sconvolgono i fondamenti della nostra esistenza, i problemi posti dall'urbanistica non possono più restare senza risposta. Possa questa nuova edizione della « Carta » indurre i nostri pubblici poteri a rendersi conto di tali problemi.

29 luglio - 13 agosto 1933 IV CIAM, Paris II,
(Congresso Internazionale di Architettura Moderna)



Asiacard www.delcampe.net



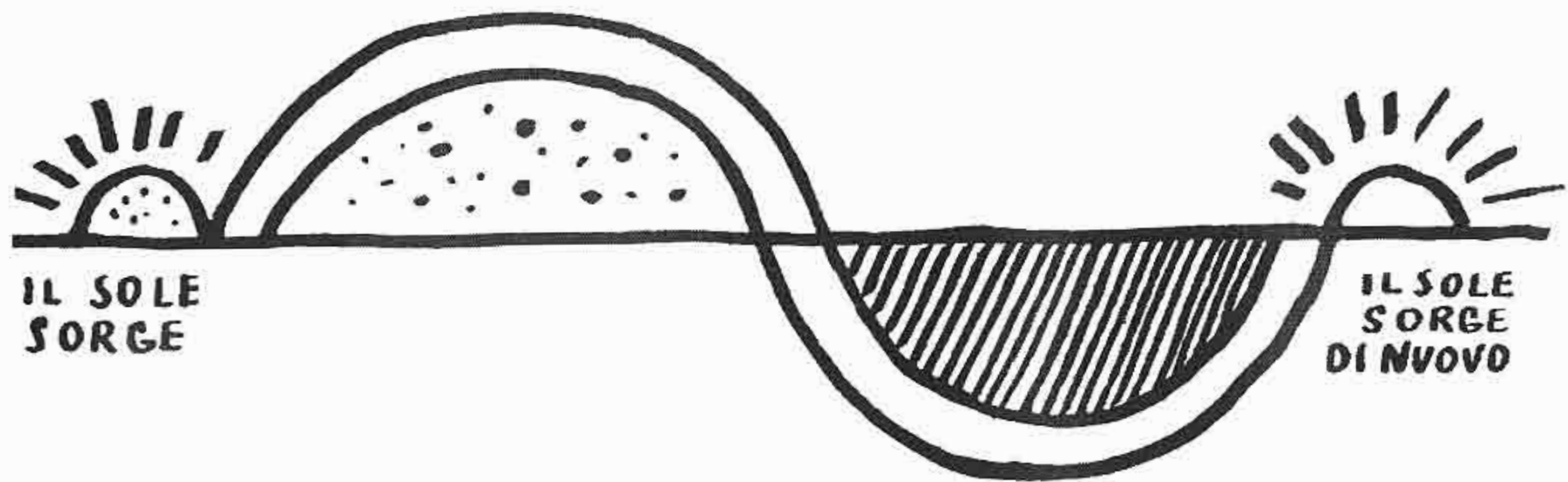
« La Carta di Atene » si ristampa sedici anni dopo la prima edizione del 1942, in pieno regime di occupazione. Non si immagina, non si vuole e non ci si può ricordare che carattere avessero le discussioni preparatorie per la Ricostruzione della Francia in quel periodo che seguì la sconfitta. Fu una marcia di invettive, di recriminazioni e di rifiuti: invettive contro l'arte moderna; recriminazioni contro coloro che vi si erano lasciati attrarre; rifiuto delle soluzioni tecniche che si proponevano e si imponevano, rifiuto di un coerente modo di pensare che esige indissolubilmente unite l'architettura e l'urbanistica. Per superare tante incertezze, l'amicizia e il comune amore per le cose costruite avevano permesso ai responsabili di questa pubblicazione di fregiare la copertina della Carta col nome di Jean Giraudoux. Prima della guerra egli aveva scritto « Pleins Pouvoirs », con cui invitava pateticamente il paese alle gioie e ai rischi di una grande avventura ottimista — la costruzione dell'era moderna — facendo appello alle sole forze efficaci: la fantasia e l'entusiasmo. Fin dal 1928 i CIAM (Congressi Internazionali di Architettura Moderna) avevano riunito le energie sino allora disperse, tenendo le loro assemblee in diverse città d'Europa. Nel 1933 fu la volta di Atene... Nel periodo di oppressione e di avvilito della professione (dell'architettura e dell'urbanistica), nel 1941-1942, il nome di Atene parve uno scudo sfolgorante e le parole della Carta come un invito a pensare rettamente. I lavori del Congresso di Atene costituiscono la base della Carta. Bisognava redigere, coordinare e mettere nelle mani del pubblico una materia complessa, trovare in quell'epoca turbata una forma il più

possibile anonima per non compromettere, con un nome invisibile come il mio, gli obiettivi perseguiti da questa edizione. Sedici anni dopo le cose sono molto cambiate?

Un mutamento immenso, totale, domina il mondo: la civiltà della macchina si insedia nel disordine, nell'improvvisazione, nelle rovine... Ciò dura da un secolo... Ma è anche un secolo che la nuova linfa sta salendo... È un secolo dove uomini chiaroveggenti hanno apportato idee, nozioni e hanno avanzato proposte... Forse un giorno verrà...

Paris 6 September 1957

Le Corbusier



**LA GIORNATA SOLARE DI 24 ORE
RITMA L'ATTIVITA' DEGLI UOMINI**

PRIMA PARTE.

LA CITTA' E LA SUA REGIONE

PARTE SECONDA.

ABITAZIONE

Osservazioni

Dobbiamo esigere

TEMPO LIBERO

Osservazioni

Dobbiamo esigere

LAVORO

Osservazioni

Dobbiamo esigere

CIRCOLAZIONE

Osservazioni

Dobbiamo esigere

PATRIMONIO STORICO DELLE CITTA'

PARTE TERZA.

CONCLUSIONI

Punti dottrinali

1942

La CARTA d'ATENE

Stralcio del discorso
preliminare di
Jean Girardoux



DOBBIAMO SEMPRE
DIRE QUEL CHE VEDIAMO,
E ANZITUTTO DOBBIAMO
SEMPRE - E QUESTO È PIÙ
DIFFICILE - VEDERE
QUELLO CHE GUARDIAMO

Non parliamo del cielo, per il quale non v'è metodo che valga. Ma poichè ogni uomo possiede la Terra, e ogni cittadino possiede il suo Paese allo stesso titolo di tutti gli altri uomini e cittadini, non esiste politica umana e nazionale se non nell'ambizione di rendergli e facile e reale l'esercizio di questa eguaglianza. Ad ogni figlio che nasce la Patria deve il medesimo dono di benvenuto: se stessa, nel suo insieme, senza restrizioni, e non è soltanto dalla grandezza della sua natura e del suo spirito, ma anche dalla possibilità di avvicinarli e dalla facilità di goderne che si distingue una grande Patria. D'altronde soltanto a tale condizione, sottratti dunque i propri tesori ai reliquiari o ai pellegrinaggi, essa si volge verso la vita quotidiana con le sue certezze, e verso l'avvenire con le sue avventure.

Ammettere quest'assioma, che sembrerebbe banale, è però concedersi il diritto di critico e di giudice nel conflitto vitale per l'umanità, che da qualche decennio determina l'adattamento del mondo alle sue risorse e alle sue forme moderne, ma che mai si è manifestato tanto aspro e assoluto. A questa luce, il problema non è più, in ogni nazione privilegiata di un destino, quello di organizzare per il cittadino una vita di sostituzione, di civiltà attuale, comune ai popoli dell'universo, ma è di dotarlo di tutti i mezzi e di tutte le facoltà che gli consentano di partecipare sia con l'istinto e l'abitudine sia con la volontà e il ragionamento alle funzioni, al destino e ai meriti della sua nazione.

**LA CITTA'
E LA SUA
REGIONE**

PRIMA PARTE.

LA CITTA' E LA SUA REGIONE

1. Rapporto con la regione (insieme economico, politico e sociale).

Il piano della città è uno degli elementi di quel complesso che costituisce il piano regionale.

2. Rapporto tra l'individuale e il collettivo.

Un piano urbanistico saggio consente una collaborazione fruttuosa tra gli individui e nello stesso tempo tiene conto al massimo della libertà individuale. Potenziamento della persona nell'ambito del civismo.

3. Influenza dell'ambiente sulla città.

Geografia e topografia hanno molta parte nel destino degli uomini.

4. Influenza dell'economia.

La situazione economica costituisce uno dei grandi moventi della vita che determina il movimento nel senso del progresso o del regresso.

5. Situazione politica e sistema amministrativo.

Il sistema amministrativo, frutto della situazione politica, possiede una stabilità naturale che gli consente, nel tempo, di durare più a lungo e non permettere modifiche troppo frequenti.

6. Circostanze particolari che hanno, attraverso la storia, determinato il carattere della città: difesa militare, scoperte scientifiche, sviluppo progressivo delle comunicazioni e dei mezzi di trasporto.

7. Sviluppo della città legato a continui mutamenti.

Il sentimento della città si è formato attraverso gli anni.

8. L'avvento della macchina ha provocato gravi perturbamenti nel comportamento degli uomini, nella loro distribuzione. Il caos è entrato nella città.

Male generale che si esprime nelle città con un affollamento che le spinge al disordine e nelle campagne con l'abbandono di

ABIT

AZIONE

PARTE SECONDA.

ABITAZIONE

Osservazioni

9. Popolazione troppo densa.

•insufficienza della superficie abitabile per persona •scarsità delle aperture verso l'esterno •mancanza di sole •decadimento e presenza permanente di microbi •mancanza o insufficienza dei servizi igienici •promiscuità dovuta alla suddivisione interna dell'alloggio.

10. Mancanza di superfici verdi disponibili e mancanza di manutenzione degli edifici.

11. Occupazione progressiva delle superfici verdi su cui si affacciavano le cinte murarie conseguente accrescimento della gravità della situazione igienica.

12. Abitazioni distribuite in contrasto con le necessità igieniche.

Postulato: sole, verde, spazio sono i tre elementi principali dell'urbanistica.

13. I quartieri più affollati si trovano nelle zone meno favorite.

14. Le abitazioni confortevoli sono ben esposti e occupano zone particolarmente privilegiate.

15. Ingiusta distribuzione degli alloggi sanzionata dalla consuetudine e da norme edilizie considerate giustificate.

16. Costruzioni edificate lungo le vie di comunicazione inadatte alle abitazioni a causa dei rumori, della polvere e dei gas nocivi.

17. L'allineamento tradizionale garantisce una giusta insolazione solo per alcuni alloggi.

18. Distribuzione arbitraria degli edifici di uso collettivo.

19. Scuole poste in strade di traffico e a troppa distanza dalle abitazioni.

20. Sobborghi sviluppati senza un piano e senza un normale collegamento con la città.

21. Periferie incorporate nell'ambito amministrativo.

DOBBIAMO ESIGERE

23. Posizione ottimale per i quartieri di abitazione (topografia, clima, soleggiamento, aree verdi).

24. Ragioni igieniche devono determinare la scelta delle zone di abitazione.

(alcuni quartieri andrebbero interamente demoliti, altri in parte demoliti, in parte rispettati per il loro valore storico).

25. Fissare una ragionevole densità in rapporto ai tipi di abitazione e al tipo di terreno.

26. Numero minimo di ore di insolazione per alloggio (2).

27. Divieto di allineamento delle abitazioni lungo le vie di comunicazione (divisione dei percorsi da destinare ai pedoni da quelli da destinare ai mezzi meccanici).

28. Innalzare edifici elevati.

(sfruttare le risorse tecniche moderne, queste tipologie permettono di lasciare una maggiore quantità di spazio da dedicare ai servizi).

29. Lasciare terreno libero per ampie aree verdi tra gli edifici.

(stabilire la superficie della città in base alla densità di popolazione; decidere come il suolo sarà occupato, area edificata ed area libera; individuare il terreno da destinare agli alloggi privati; fissare per la città un'area che per un dato periodo non potrà essere superata : tutti questi sono i compiti affidati all'autorità attraverso la promulgazione del **piano regolatore; la città dovrà crescere nei limiti delle regole definite dal piano**).

TEMPO

LIBERO

TEMPO LIBERO

Osservazioni

30. Superfici libere insufficienti.

(spazi liberi suddivisi in diretti, se circondano l'abitazione, indiretti se sono concentrati in alcune grandi aree non immediatamente vicine).

31. Aree libere estese mal localizzate.

(periferia, quartieri di lusso) non risolvono il problema dell'igiene popolare.

32. Ubicazione eccentrica delle aree libere.

(non consente un giusto rapporto tra volumi costruiti ed aree libere che deve essere rispettato per garantire la salute pubblica, fornendo gli spazi per le ore libere dal lavoro).

33. Aree verdi sistemate in zone destinate a ricevere in futuro quartieri di abitazione.

(le riserve verdi devono così essere distribuite: attorno all'alloggio, nella regione, nel paese).

34. Zone verdi settimanali mal collegate alla città.

(problema dei trasporti collettivi da affrontare in sede di piano regionale).

DOBBIAMO ESIGERE

35. Ogni quartiere deve disporre della superficie verde per bambini adolescenti e adulti attraverso lo strumento del piano regolatore.
36. Demolizione dei nuclei insalubri per il risanamento dei quartieri (da destinare ad aree verdi o ad edifici di uso collettivo).
- 37. Le aree verdi** non dovranno solo abbellire la città ma dovranno **essere utili.**
(ospitare asili d'infanzia, scuole, centri giovanili), saranno soggette anch'esse al piano regolatore.
- 38. Attrezzare le aree da destinare alle ore libere settimanali.**
(da localizzare nei dintorni urbani prevedendone i collegamenti).
39. Fissare un programma ricreativo che comporti attività diverse rifornite di acqua potabile e attrezzate per il ristoro.
40. Tenere in considerazione gli elementi naturali esistenti nella progettazione

LAVORO

LAVORO

Osservazioni

41. Distribuzione irrazionale dei luoghi di lavoro.

(Le fabbriche hanno la necessità di essere localizzate in prossimità di ferrovie e vie fluviali di comunicazione per potere essere facilmente approvvigionate di materie prime e potere facilmente smaltire i propri prodotti, in conseguenza di ciò queste vengono poste nelle città o nel centro di quartieri abitativi o in zone periferiche, comportando nel primo caso problemi di inquinamento e nel secondo caso problemi di percorrenza di lunghe distanze).

42. Lunghi percorsi di collegamento tra abitazioni e luoghi di lavoro.

43. Situazione critica dei trasporti.

(da una parte non garantiscono qualità del viaggiare, dall'altra l'onerosità del loro mantenimento li trasforma in un onere pubblico).

44. Lo sviluppo industriale non segue alcuna logica e facilita l'interesse individuale a discapito di quello collettivo.

45. Aree centrali destinate ad uffici, oggetto di forti speculazioni

DOBBIAMO ESIGERE

46. Accorciamento delle distanze tra zone abitative e zone industriali.

(La città industriale non deve essere concentrica, ma lineare e svilupparsi lungo le vie di comunicazione).

47. Settori industriali indipendenti dai settori residenziali e separati dagli altri da una zona verde.

(I quartieri industriali dovranno essere disposti linearmente lungo le vie di trasporto - fluviali, ferroviarie e stradali - e ogni quartiere avrà il suo corrispettivo quartiere per abitazione; i due quartieri saranno separati da un'area verde. Tre tipologie edilizie: casa individuale nella città giardino, casa individuale con attività rurale, edificio collettivo fornito di tutti i servizi necessari per il benessere quotidiano).

48. Le nuove vie o la trasformazione di quelle esistenti devono tenere in considerazione la nuova distribuzione degli stabilimenti e degli alloggi operai che vi si accompagnano.

49. Le attività artigianali devono essere localizzate all'interno del centro urbano.

50. Il quartiere degli affari (amministrazione pubblica e privata) deve essere ben collegato con tutte le altre zone (residenziali, industriali, vie di comunicazione).

CIRCOL

AZIONE

CIRCOLAZIONE

Osservazioni

51. **L'odierna rete delle vie di comunicazione** è una ramificazione delle grandi vie di comunicazione del passato.
52. Le grandi vie di comunicazione sono state concepite per accogliere pedoni e carri, non sono idonee per i mezzi di trasporto motorizzati.
53. Non rispondenza tra le nuove velocità meccaniche e la dimensione inadeguata delle strade.
54. Eccessiva vicinanza tra gli incroci delle strade (provocano danni alla funzionalità del motore).
55. Larghezza delle strade insufficiente, difficoltà nell'allargarle.
56. Mancanza di esattezza, elasticità, diversità, conformità delle strade che devono contemporaneamente rispondere a più fruitori (pedoni, macchine, autocarri, tram e filobus).
57. Tracciati di carattere fastoso con finalità di parata sono di grave intralcio alla popolazione.
58. Rete stradale ferrata ostacolo all'espansione della città ed alla urbanizzazione

DOBBIAMO ESIGERE

59. Indagini statistiche sulla portata e sul tipo di traffico.

60. Classificazione delle vie di traffico secondo il loro carattere.

(separazione dei pedoni dai veicoli motorizzati, trasportare i carichi pesanti su particolari vie di traffico, differenziare il traffico di lunga percorrenza dalla locale circolazione).

61. Organizzazione continua degli incroci attraverso mutamenti di livello.

62. Creare strade alternative per pedoni e automobile.

63. Strade differenziate secondo le loro funzioni.

(residenziali, di diporto, di transito, maestre).

64. Strade di grande traffico isolate dalle zone residenziali attraverso zone verdi.

**PATR
IMONIO
STORICO
DELLE
CITTA'**

PATRIMONIO STORICO DELLE CITTA'

Osservazioni

65. Salvaguardia dei valori architettonici sia edifici isolati, sia nuclei urbani.

66. Selezione nella scelta delle opere da tutelare.

(espressione di una cultura precedente o rispondere ad un interesse generale).

67. La conservazione dei quartieri storici non deve contrastare con le norme di igiene.

68. Necessità di risolvere i problemi legati alla presenza di queste parti storiche attraverso soluzioni drastiche.

(viabilità alternative, trasferimento dei centri che richiamano grande traffico).

69. Abbattimento dei tuguri intorno ai monumenti e loro sostituzione con aree verdi.

70. Non utilizzare stili del passato nella costruzione di nuovi edifici nella parte storica.

(ogni generazione ha avuto la sua maniera di pensare, le sue concezioni, la sua estetica richiamandosi alle risorse tecniche della propria epoca).

PUNTI

DOT

TRINALI

PARTE TERZA. CONCLUSIONI

Punti dottrinali

71. Le città studiate per il IV CIAM hanno tutte lo stesso carattere di disordine (dovuto all'uso del macchinario) e non soddisfano i bisogni psicologici e biologici dell'uomo.
72. Incessante moltiplicarsi degli interessi privati.
73. Mancanza di equilibrio tra pressione delle forze economiche (da una parte) e controllo amministrativo e solidarietà sociale (dall'altra).
74. Sviluppo e trasformazione urbana senza controllo e senza considerazione dell'urbanistica contemporanea.
75. La città deve assicurare la libertà individuale e i benefici dell'azione collettiva.
76. All'interno della città il dimensionamento di ogni cosa dovrà essere fatto a misura d'uomo.
77. I quattro punti chiave dell'urbanistica consistono nelle quattro funzioni dell'abitare, lavorare, divertirsi, circolare. (l'urbanistica non è più semplicemente organizzazione del sistema stradale).
78. I piani determineranno la struttura di ciascun settore destinato ad una funzione e fisseranno l'ubicazione nell'insieme.
79. Il ciclo delle funzioni sarà regolato con rigorosa economia di tempo, avendo al centro di tutto il processo l'alloggio, che dovrà essere ubicato in posizione baricentrica rispetto alle altre funzioni. (il tempo è scandito entro un giro completo di sole).
80. Le nuove velocità meccaniche hanno sconvolto l'ambiente urbano congestionandolo.

81. Articolazione del traffico urbano e suburbano e classificazione delle diverse velocità.
82. Affidandosi all'altezza l'urbanistica recupererà il terreno da destinare alle funzioni ricreative ed alla circolazione.
83. La città deve essere studiata nell'insieme della sua regione di influenza e per essa dovranno essere fatte previsioni numeriche di sviluppo che ne orienteranno la crescita.
- 84. La città deve crescere armonicamente in ciascuna delle sue parti.**
(La città è come un'impresa studiata e soggetta alla disciplina di un piano generale).
- 85. Ogni città deve stabilire il proprio programma ed emanare le leggi (piano regolatore) che ne consentano l'attuazione.**
(la legge oltre ad organizzare e localizzare le quattro funzioni per il presente, deve prevedere la protezione delle aree che verranno occupate in futuro).
86. Il programma di sviluppo della città deve essere costituito sulla base di analisi rigorose e deve prevedere lo sviluppo nel tempo e nello spazio (armonia tra risorse naturali del sito, topografia dell'insieme, dati economici, necessità sociologiche e valori spirituali).
87. L'architettura dovrà essere funzionale ai bisogni dell'uomo.
88. La cellula di abitazione costituisce il nucleo base dell'urbanistica che dovrà essere inserito in una unità di abitazione per potere godere di tutti i servizi necessari.
89. Sulla base della unità di alloggio si stabiliranno i rapporti nello spazio tra le funzioni dell'abitare, lavorare e divertirsi.
90. Utilizzare la tecnica moderna nella progettazione (l'architetto deve avvalersi di numerosi specialisti).
91. Fattori politici, sociali ed economici influenzeranno lo sviluppo urbano.
92. Ruolo fondamentale dell'architettura.
93. Esistenza di due realtà antagoniste: organizzazione della città ed estremo frazionamento della proprietà fondiaria.
94. Urgenza di regolare con uno strumento adeguato la disponibilità del suolo.
(il cui valore dovrebbe essere pari a quello che esso ha prima dei progetti).



Van Eesteren presenta l'analisi di Amsterdam al congresso dei CIAM nel 1933



Cornelis van Eesteren sul Patris II durante il IV Ciam